



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 17/03/2014

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

15/03/2014 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale 4
Salento, contro la discarica parte la sfida «rifiuti zero»

15/03/2014 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale 5
La vicenda Un impianto approvato nel 2002

16/03/2014 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Lecce 6
La discarica al Parlamento europeo

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO

3 articoli

Salento, contro la discarica parte la sfida « rifiuti zero»

LL'idea circola tra amministratori locali e associazioni di ambientalisti, forse l'ultima sfida a una **discarica** nata nel posto sbagliato, su un bacino di acque sotterranee, uno dei più estesi e preziosi nel Mezzogiorno, utilizzato dall'Acquedotto pugliese come fonte potabile del Salento e quindi da difendere a ogni costo dai rischi di **inquinamento**: un «boicottaggio civile» dell'impianto di **rifiuti**, spingendo la raccolta differenziata oltre ogni limite raggiunto finora ed evitando così di accatastarli pericolosamente nella cava. Sei comuni della Grecia (Corigliano d'Otranto, Cursi, Castrignano dei Greci, Carpignano, Melpignano e Zollino) si sentono pronti alla sfida «**rifiuti** zero» utilizzando un capannone a Melpignano per produrre compost dalla frazione organica. Altri - tra questi Galatina, terza città della provincia - si sono dichiarati disponibili. Ma non sarà facile; anzi, l'impresa è improba perché il Salento è carente di impianti di compost, e molti altri comuni, la maggioranza, non saprebbero dove conferire la parte umida dei **rifiuti**. La **discarica** è ormai completata malgrado le opposizioni; è sorta nella bella campagna a Nord Ovest di Corigliano, lungo la Mediana del Salento, la provinciale 367 a quattro corsie, in barba a ogni principio di «prevenzione e precauzione» raccomandato da norme europee e leggi italiane. Il presidente della regione Nichi Vendola, con un decreto dell'altro ieri, ha prorogato di altri 75 giorni il conferimento nella **discarica** Burgesi di Ugento da parte dei centri dell'ex Ato Le/2. Poi sarà inevitabile l'apertura di Corigliano, impianto di servizio e soccorso previsto dal piano del 2001, approvato durante la gestione Fitto e poi attuato da Vendola per «continuità amministrativa». La piccola comunità è scontentata, si aspettava un futuro diverso. Grazie alla spinta del suo sindaco, Ada Fiore, docente di filosofia al Classico, ha fatto la scelta della cultura e del buon vivere: pensiero attivo e decoro urbano, creatività e pulizia totale. Adesso si trova a essere identificata con un grande impianto di stoccaggio di **rifiuti** solidi urbani. Decine di milioni di metri cubi di acqua dolce l'anno da una trentina di pozzi finiscono nella rete dell'Acquedotto. Così il Salento si è salvato dalla sete. Molti anni fa - erano gli anni Ottanta - l'Acquedotto pugliese dell'epoca e un prefetto di grande valore, Vittorio Stelo, avevano difeso strenuamente quella ricchezza insostituibile impedendo qualsiasi iniziativa: priorità assoluta all'acqua, niente **discarica** a Masseria Scmunica, neanche con tutte le garanzie tecniche di impermeabilizzazione; anzi, doveva essere bonificata anche una cava usata abusivamente, cosa ancora a metà. Attorno al 2000, in coincidenza con l'ennesima emergenza **rifiuti**, si torna a parlare di Corigliano. Le spinte provengono da più parti. Dell'acqua non parla nessuno. Così un cortocircuito tra politici, tecnici e imprenditori ha prodotto un esito rischiosissimo, in barba a qualsiasi principio di buona amministrazione e di buon senso: il valore del bacino idrico passa in seconda fila; vengono prima i **rifiuti**, una follia. Eppure, uno studio idrogeologico del 2000, a firma Vin - cenzo Cotecchia, un'autorità nel settore, aveva già messo in guardia sulla vulnerabilità della falda salentina. Un altro studioso apprezzato, Maurizio Polemio, anche lui barese, ha detto e scritto con chiarezza - in risposta allo studio idrogeologico della società **Cogeam** che ha realizzato e gestirà l'impianto - che «per quanto possa essere perfetta la realizzazione e la conduzione di qualsiasi **discarica** questa non è esente da rischi». Il Tar e il Consiglio di Stato hanno dato ragione alla **Cogeam** e a Vendola e respinto i ricorsi di associazioni e comune. Ma i giudici amministrativi, malgrado le loro buone intenzioni, compongono il conflitto tra interessi in base alle leggi. A Masseria Scmunica, invece, sarà un via vai di camion con emissioni e scarichi inquinanti, polveri in atmosfera e al suolo, piogge e rischi di infiltrazione. E la qualità delle acque sotterranee non è per nulla rassicurante. Quello che è mancato è la sintesi politica, un bilancio ambientale complessivo. Così il piano di tutela delle acque della Puglia impedisce ai contadini di utilizzare il concime, ma poi concede la deroga alle discariche.

La vicenda Un impianto approvato nel 2002

Una volumetria di 300mila metri cubi per i **rifiuti** biostabilizzati a Poggiardo, con un via vai quotidiano di automezzi; 46 comuni da servire; nove anni di lavori e scontri anche giudiziari: queste in sintesi le cifre di un impianto che fa parte del piano regionale approvato nel 2002 per fronteggiare l'emergenza **rifiuti** in Puglia. Dall'altra parte, anzi proprio sotto la **discarica** e il movimento in superficie dei camion, una falda idrica vitale per il Salento: sono infatti circa 80 milioni di metri cubi di acqua all'anno a finire nella rete dell'Acquedotto pugliese. I comuni della Grecia e le associazioni ambientaliste rivolgono l'ultimo appello per bloccare l'apertura della **discarica** ormai ultimata. L'impianto di Corigliano d'Otranto ha attraversato le diverse stagioni della politica: inserito nel piano dell'emergenza da Fitto oltre 10 anni fa è stato poi confermato da Vendola. La società **Cogeam** che l'ha realizzato sostiene che non ci sono rischi di **inquinamento**. Di parere diverso alcuni studiosi che insistono sulla vulnerabilità della falda.

L'AGENZIA DELLA DEMOCRAZIA LOCALE PRONTA A CONSEGNARE UN FASCICOLO A BRUXELLES E A STRASBURGO CHE PUNTA SUI PRINCIPI DI PREVENZIONE

La discarica al Parlamento europeo

Nel dossier si denuncia un impianto contrario ai trattati firmati a difesa dell'ambiente

TONIO TONDO | Un dossier sulla **discarica** di Corigliano d'Otranto sarà consegnato dall'Alda (l'agenzia della democrazia locale attiva da 15 anni) alla Commissione dell'Unione europea a Bruxelles e al Parlamento europeo a Strasburgo. «È il minimo che possiamo fare - dice Prisco Piscitelli, un giovane epidemiologo attivista dell'Ong - I principi di prevenzione e precauzione sono di origine europea e solo negli ultimi anni sono stati assorbiti dalla legislazione italiana. Ci appelliamo all'Ue perché consideriamo quell'impianto illegittimo e contrario ai trattati sottoscritti a difesa dell'ambiente». I lavori nel cantiere della **discarica** nella campagna di Corigliano sono alle ultime battute. Tutto sarebbe pronto perché la **Cogeam**, l'associazione di imprese che vede la presenza del gruppo **Marcegaglia** e di Albanese, un imprenditore di Massafra, possa avviare la gestione. L'impianto fa parte del piano regionale con una funzione di servizio al biostabilizzatore di Poggiardo. Dovrebbe servire 46 comuni. Ma l'opposizione alla **discarica**, con una volumetria di 300mila metri cubi, non demorde, a difesa delle acque sotterranee utilizzate dall'Acquedotto pugliese. Oltre all'iniziativa delle associazioni, come il Forum ambiente e salute, che aderiscono all'Alda, i comuni dell'area (Corigliano, Melpignano, Carpignano salentino, Cursi, Castrignano dei Greci e Zollino) si muovono con determinazione per convincere il presidente della regione Vendola ad accettare una riconversione dell'impianto. I sei centri sono convinti che la **discarica** diventerà inutile quando anche la frazione umida sarà riciclata per produrre compost. Il calcolo dei costi dimostra una convenienza per le comunità della Grecia a trasportare la frazione organica fino a un impianto di compost di Modugno rispetto alla spesa sostenuta nel conferire i **rifiuti** al biostabilizzatore di Poggiardo. Insomma, il sistema del trattamento dei **rifiuti** stabilito dal piano regionale, oltre a presentare rischi ambientali seri, è anche più costoso. Si punta proprio su questo elemento per convincere le comunità locali ad ampliare il fronte della contestazione alla **discarica**. Altre otto amministrazioni, tra le quali Galatina, hanno aderito all'iniziativa. Il sindaco di Corigliano, Ada Fiore, insiste nel ritenere l'infrastruttura incompatibile con la presenza del bacino idrico sotterraneo. «Continuo a meravigliarmi sostiene - quando registro tentennamenti su questo: come possiamo considerare il tema dell'acqua in secondo ordine? Chi può garantirci che non ci sarà un **inquinamento** della falda?». Domande che anche l'Acquedotto pugliese dovrebbe porsi. Sulla conversione della **discarica** insiste anche Sergio Blasi, consigliere regionale del partito democratico ed ex sindaco di Melpignano. «A questo punto avverte - deve essere il consiglio regionale a dire l'ultima parola». Blasi ha presentato una mozione (ne riferiamo nelle pagine nazionali, ndr) e ha sollecitato il presidente Introna a inserirla all'ordine del giorno della prossima seduta. Vendola ha preso altri 75 giorni di tempo prorogando il conferimento a Ugento.